

Concordo pienamente sul contenuto della lettera di Alberto e avrei anche delle aggiunte di natura sociale:

per molte famiglie ormai l'attività sportiva ha preso piede come attività complementare, svolta il pomeriggio, nei club o corsi a pagamento.

La poca sistematicità e organicità dell'educazione motoria all'interno dei piani di studio porterà ad una discriminazione fra chi si può permettere di frequentare corsi di nuoto, ginnastica artistica, danza, tennis, sci, pallavolo ecc. e chi invece non potrà farlo!

Ma i motivi ben specificati a cui fa riferimento Alberto non devono essere dei privilegi di casta bensì una necessità che contribuirà a formare una persona e un cittadino responsabile.

Aggiungo con un occhio al futuro cioè con l'alfabetizzazione informatica e la trasformazione dei sistemi didattici, che la nostra materia permetterà di mantenere la praticità e la concretezza che stiamo perdendo. Per i bambini che hanno per natura difficoltà di lettura del tempo e dello spazio l'utilizzo del loro corpo farà da tramite nella lettura della realtà

Silvana Frisinghelli